

“Nonostante tutto” di Francesca Vignali Albergotti, la felicità irrealizzata

Autore: [Marcella Valbusa](#)

Sab, 21/11/2015 - 09:30



Nonostante tutto, l'opera prima di **Francesca Vignali Albergotti**, è un **libro enigmatico**. Il romanzo, pubblicato da **Fazi Editore** a settembre 2015, inizia dal racconto di Susy, un personaggio che suscita un vago senso di repulsione per il suo **testardo aggrapparsi agli ultimi residui della sua giovinezza fisica**. Tra palestra, trattamenti estetici e interventi di chirurgia plastica, Susy non può occuparsi del suo terzo marito, Carlo, colpito da demenza senile e scaricato alle cure di una badante, che dimostra all'uomo l'umanità smarrita dalla moglie, sia nel comportamento sia nell'aspetto fisico: **Carlo, nella sua infermità mentale, vede Susy come un mostro, deforme e urlante**.

Il contrappunto della seconda voce farebbe presagire un dialogo che continua all'interno della coppia, invece **la storia si allarga**: nel terzo dei *Dodici prologhi*, la prima parte del libro, parla Leonardo, il figlio nato dal primo matrimonio di Carlo, un uomo irrisolto che sbanda tra problemi di depressione e una sessualità confusa. Al quarto personaggio che interviene in prima persona, **Francesca Vignali Albergotti ha creato un vortice che accelera la lettura**, perché si viene trascinati alla ricerca del grado di separazione successivo. **Sembra di attraversare il corridoio di un palazzo**

nobiliare, adorno di ritratti di famiglia, sommerso da amanti a cascata che spezzano i legami esistenti. La sensazione di corsa verso un precipizio è confermata dal titolo della seconda parte del libro, *Cadute*: i **personaggi** che prima hanno inanellato le loro storie lungo una spirale di incomprensioni e tradimenti, si ritrovano compresenti e allineati in un unico luogo simbolico, l'ospedale.

Nonostante tutto, come osserva Leonardo, alle premesse di cambiamento non segue un atto di coraggio risolutivo: **se le presentazioni sembrano disseminare di ordigni le inquadrature vite borghesi dei protagonisti, le conclusioni smontano gli intenti rivoluzionari**. Tra gli inizi dei singoli e il finale di gruppo non c'è un movimento intermedio, come se psicosi e drammi fossero vissuti e al contempo archiviati. **La narrazione in prima persona crea pathos solo in apparenza spontaneo**, perché l'autobiografia è una forma espressiva che esige lucidità e controllo.

[I servizi di Sul Romanzo Agenzia Letteraria: [Editoriali](#), [Web](#) ed [Eventi](#).

Leggete le nostre [pubblicazioni](#)

Seguiteci su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#), [Pinterest](#) e [YouTube](#)]

In quest'ottica, il carattere grottesco dei personaggi dipende dalla volontà di renderli stereotipi, e ci si chiede se l'inserimento di frasi a effetto non sia una strizzata d'occhio a un gusto facile dei lettori, ma un segnale dell'autrice per indicare la riduzione delle emozioni a moti passeggeri, senza un'eco interiore. **È una descrizione impietosa della società contemporanea: persone concentrate su sé stesse, che analizzano la realtà e i sentimenti in maniera unilaterale, con battute in stile "biglietti della fortuna", che smaniano e si infervorano per poi adagiarsi nel compromesso.**

Alla fine, il personaggio che sembra aver afferrato il meccanismo è quello meno brillante, dimesso e rassegnato a una vita preconfezionata dal marito e dalla suocera. Gloria ha convogliato sul suo cagnolino il **desiderio di una relazione affettiva autentica**, talmente intensa e maniacale da far pensare che nel suo racconto stia parlando di un figlio. La determinazione con cui Gloria difende il benessere del cane è talmente ridicola da risultare commovente e ammirevole; la coerenza della donna, pur afflitta da un carattere debole e remissivo, la rende il punto fermo della giostra di personaggi, l'unico che alza lo sguardo verso l'esterno e diventa il narratore in terza persona dell'ultima sezione del romanzo.



Terminata la lettura del libro, ci si interroga sul significato del titolo: *Nonostante tutto*, che cosa succede? E cos'è il tutto a cui si riferisce? Sono le vite distinte dei personaggi prima che cozzino tra loro, o sono le conseguenze di questi incroci? A cercare una risposta, l'unica nota persistente è il retrogusto agrodolce: **la speranza che nonostante tutto i personaggi possano trovare la loro idea di felicità viene indebolita dalla consapevolezza che, nonostante tutto, non hanno saputo dare forma compiuta alle loro ispirazioni.**

Questo romanzo invece sembra aver concretizzato un progetto di scrittura, **una meditazione su temi sociali e stile letterario** che pare influenzata dall'atmosfera della campagna toscana dove vive l'autrice: **un cammino ponderato di maturazione** di cui attendiamo le prove successive a ***Nonostante tutto* di Francesca Vignali Albergotti.**